

**Prima Pagina**

dal 10/02/2014 al 16/02/2014 ▾

Sabato 15 Febbraio 2014

**MOLTE OPPORTUNITÀ DI LAVORO?****Caro Elkann, ci dia  
le dritte per i giovani**

Ma questi giovani italiani sono davvero "bamboccioni", "choosy", "pantofolai", "senza ambizione"? A sentire l'ennesima voce che così li cataloga, quella del presidente di Fiat-Chrysler, John Elkann, sembrerebbe tuttora di sì. Perché non bastava Tommaso Padoa-Schioppa che nel 2007, quando era ministro dell'economia, per primo coniò il termine "bamboccioni". Poi vennero i vari Brunetta, Monti e la Fornero con cui si sancì una specie di icona del giovane italiano che non vuole rischiare, non vuole lasciare la famiglia, non accetta i lavori che ci sono perché è "choosy", cioè schizzinoso. Ed eccoci a oggi, in piena crisi economica, con migliaia di imprese di ogni dimensione che sono fallite, centinaia che fuggono dall'Italia e eleggono la loro sede sociale chi in Svizzera, chi in Austria, chi in Slovenia, dovunque, ma non nel "Bel Paese". Capannoni che chiudono, fabbriche che scompaiono, zone industriali in abbandono: una desolazione! Come si fa, viene da aggiungere, mentre sono ormai alcune centinaia gli imprenditori che si sono suicidati perché non hanno retto alla vergogna di veder tramontare l'impresa per cui hanno lavorato una vita intera, ad attaccare ancora i giovani italiani?



Eppure Elkann lo ha fatto, pare addirittura con simpatia e trasparenza, parlando venerdì a un gruppo di ragazzi di Sondrio. Avrebbe affermato che "molti giovani non colgono le tante possibilità di lavoro che ci sono, o perché stanno bene a casa o perché non hanno ambizione". Avrebbe poi aggiunto che i giovani "devono essere più determinati nel trovare il lavoro, perché ci sono molte opportunità spesso colte da altri, proprio perché loro non hanno voglia di coglierle". "Le opportunità esistono più oggi che una volta e sono enormi", così ancora il giovane erede dell'impero Fiat, con l'aggiunta che la Fondazione Agnelli ha varato una iniziativa chiamata "Prestito d'onore", rivolta ai giovani che intendano o continuare gli studi o avviare una attività. Fin qui le parole del presidente di Fiat. Che non ha del tutto torto: in Africa, ad esempio (cosa emersa a un convegno sempre venerdì all'Accademia dei Lincei a Roma *clicca qui*) c'è una drammatica carenza di manager, docenti, specialisti, insomma della classe media e medio-alta che rappresenta la forza trainante dei sistemi sociali più evoluti.

Ebbene, prendendo alla lettera Elkann, i giovani laureati italiani, che a migliaia sono disoccupati e passano la giornata a inviare curriculum, dovrebbero fare la valigia, abbracciare papà e mamma, e partire per la Nigeria, il Congo, il Botswana, il Mali, il Sud Sudan. Questo vorrebbe dire "essere coraggiosi", anzi veramente incoscienti. Perché in quei paesi non c'è quasi un minimo di garanzia politica, manca del tutto il controllo sull'ordine pubblico, pullulano i terroristi, la corruzione è alle stelle, le armi la fanno da padrone. E allora, caro Elkann, siccome sono pochi i giovani che si imbarcano per l'Africa con le ong del volontariato, come la mettiamo? In attesa che in quei regimi si arrivi alle democrazie e alla pace sociale, non è il caso di far avere - tanto per cominciare - alle centinaia di giovani che scrivono al Sir e bussano alle nostre porte in cerca di lavoro un primo elenco di posti disponibili in Italia? Noi saremmo contenti di segnalare, via via che vengono firmati, i nuovi contratti di lavoro e la foto soddisfatta dei "bamboccioni" che a noi si sono rivolti... Stiamo in riconoscente attesa.